

oltre tutto



IL PENSIERO DI ALAIN BADIOU

Il 22 e il 23 settembre, presso il dipartimento di Storia dell'arte e dello spettacolo di Roma (via dei Volsci), si svolgerà il seminario «Rapsodia per il teatro. Filosofia, cinema e arti performative nel pensiero di Alain Badiou» in

occasione della pubblicazione del volume, a cura di Francesco Ceraolo (edito da Pellegrini, 2015), una raccolta completa degli scritti dell'autore francese dal 1990 ad oggi. Il filosofo, commediografo e scrittore Alain Badiou è uno dei teorici dell'antifilosofia e insegna

all'École Normale Supérieure di Parigi. L'incontro, a cui partecipano studiosi di diverse discipline, intende proporre una riflessione sul teatro e sullo spettacolo contemporaneo in relazione alla filosofia, al cinema e alle arti performative.

RICERCA • Un'inchiesta indipendente sui dati relativi al farmaco «Paroxetina» dato agli adolescenti

Le fortune accademiche dei ricercatori embedded

Andrea Capocci

Un team internazionale di psichiatri guidato da Joanna Le Noury dell'università gallese di Bangor e Jon Jureidini dell'università di Adelaide (Australia) ha analizzato i dati di uno studio sugli effetti della paroxetina, dimostrando l'inefficacia e i pesanti danni collaterali. La paroxetina è un farmaco molto diffuso nella cura alla depressione tra gli adolescenti: nello scorso anno, solo negli Usa le prescrizioni del farmaco hanno superato i due milioni.

I dati analizzati, in realtà, non sono affatto nuovi, ma risalgono ad un trial (cioè la verifica dell'efficacia dei farmaci sui pazienti dopo la somministrazione) molto controverso, noto come «Studio 329». Lo studio si svolse tra 1994 e il 1997 e un'analisi dei risultati, finanziata dalla casa farmaceutica Glaxo-SmithKline, era già stata pubblicata nel 2001. Secondo i ricercatori che avevano elaborato i dati allora, la paroxetina era «ben tollerata ed efficace».

Ma i dati dello studio non erano stati pubblicati, cosicché nessuna verifica indipendente era stata possibile. Ora i numeri originali sono stati divulgati e gli psichiatri che hanno ripetuto l'analisi hanno scoperto che le conclusioni del 2001 erano quantomeno fuorvianti. Nel complesso il farmaco non aveva mostrato effetti positivi significativi sul gruppo di circa cento adolescenti studiato. I com-

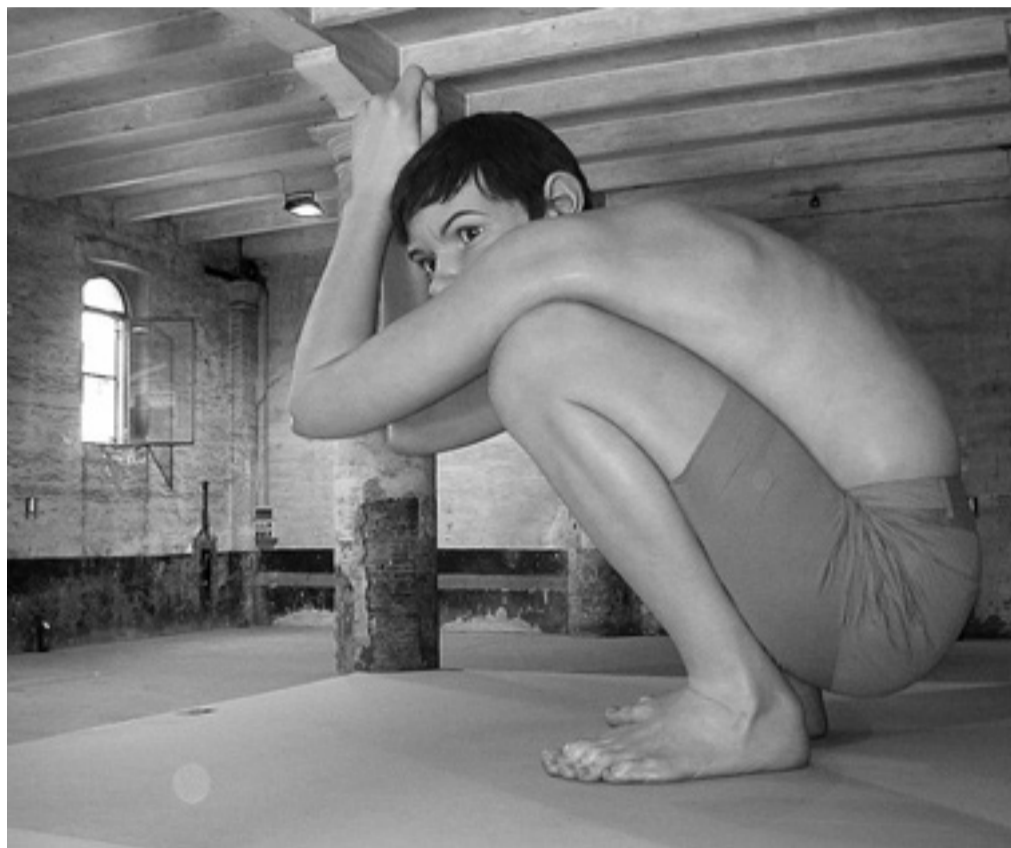
Le conclusioni fuorvianti di una ricerca finanziata dalla casa farmaceutica Glaxo-SmithKline

portamenti suicidi, però, erano tre volte più frequenti.

Lo «Studio 329» era stato già oggetto di contestazioni da parte della comunità scientifica. Le varie inchieste condotte contro la casa farmaceutica avevano dimostrato che essa aveva condizionato la ricerca del 2001. Martin Keller, il primo autore della ricerca, era già finito sotto i riflettori per aver svolto attività scientifica senza dichiarare i suoi collegamenti con le case farmaceutiche. Molti aspetti fraudolenti dello studio erano emersi anche in altre azioni legali contro la Glaxo-SmithKline, che nel 2012 fu anche condannata a una multa di tre miliardi di dollari per le campagne di marketing ingannevole a favore della paroxetina.

Eppure, l'importante «Accademia americana di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza» non ne prese mai le distanze. Al contrario, proprio una degli autori dello «studio 329», Karen Wagner, ne è stata designata alla prossima presidenza.

Secondo il British Medical Journal, che ha pubblicato ieri il contro-studio che dimostra la falsificazione, anche il mondo universitario americano rimase silente, dimostrando complicità con la Glaxo-SmithKline. Ad esempio, la statunitense Brown University, di cui Martin Keller



«BOY» DI RON MUECK

MEMORIA • «Linda Bimbi. Una vita, tante storie» per le edizioni del Gruppo Abele

Quella finestra sull'America Latina

Giuliano Battiston

Quella di Linda Bimbi, responsabile della sezione Internazionale della Fondazione Lelio e Lili Basso, è una vita che attraversa il Novecento. Che accompagna e sollecita le lotte per la liberazione dei popoli, le richieste di giustizia e dignità, le battaglie del Terzo mondo, che si intreccia con i piccoli e grandi protagonisti della storia. Una vita - ricorda Chiara Bonifazi nel libro *Linda Bimbi. Una vita, tante storie* (Edizioni Gruppo Abele, euro 15, prefazione di Luciana Castellina) - che comincia nel centro storico di Lucca a metà degli anni Venti, da un padre commerciante, colto e antifascista, e una madre maestra di campagna, «cattolica ma

Da suora in Brasile a figura chiave del tribunale Russell messo in piedi da Lelio e Lili Basso

non bigotta». Una doppia matrice che plasma la biografia di Linda e che assume una forma particolare quando, subito dopo laurea in Glottologia, inizia a insegnare nel Collegio di Pisa gestito dalla Congregazione delle Oblate dello Spirito Santo. L'incontro con la direttrice Maria Elena e con le suore - «suore tradizionali, che però avevano delle missioni in varie parti del mondo» - le fa maturare una «vocazione missionaria».

Nel 1952 parte per il Brasile. Prende i voti, diventa suor Raffaella. Nel 1954 si trasferisce a Cassia, nello Stato del Minas Gerais. Cono-



sce la miseria vera, misura tutta l'insufficienza della solidarietà eurocentrica e ideologizzata dei comunisti italiani. Si interroga sempre più spesso - una cifra costante della sua vita - sugli strumenti con cui tenere insieme il dire e il fare, sulla coerenza tra mezzi e fini, sui metodi educativi da adottare nelle scuole in cui insegna o che dirige, come il Colégio Helena Guerra di Belo Horizonte. Suor Raffaella e le altre sorelle della comunità discutono molto. Puntano a una pastorale di rinnovamento. Ma si accorgono che non basta. Bisogna uscire dalle parrocchie «per dare espressione al popolo e responsabilità alla gente». Sono tempi di cambiamento: gli anni del Concilio Vaticano II (1962-65), gli anni in cui si diffonde la pedagogia di Paulo Freire, gli anni del passaggio «dalla Chiesa come Istituzione alla Chiesa come Popolo di Dio, come fermento e allora bisognava scegliere», spiega Linda. Che insie-

me alle sorelle sceglie il «trapasso», separandosi dalla Congregazione e dall'istituzione ecclesiastica.

È il 1968 e lo scenario politico brasiliano - già segnato dal colpo di stato del 1964 - si complica con un Atto istituzionale che sospende le garanzie costituzionali. Linda viene accusata dalla giunta militare di aver dato sostegno ad alcuni gruppi studenteschi considerati eversivi. Lascia il Brasile. È il 13 maggio del 1969. Tre anni dopo - dopo una parentesi a Lovanio, il ritorno in Italia, il lavoro all'Idoc (il centro di documentazione del cattolicesimo post-conciliare non ortodosso) - avviene l'incontro fondamentale con Lelio Basso. È il gennaio del 1972, siamo a Milano. Alla Corsia dei Servi è in corso la presentazione del libro *Dai sotterranei della storia* che, uscito grazie a Linda, raccoglie le corrispondenze tenute da Frei Betto negli anni in prigione. Lelio Basso, che nel

è tutt'ora professore emerito, non ha mai aperto un'inchiesta formale nei suoi confronti, nonostante gli scandali che lo coinvolgevano.

Per rompere l'omertà è stata necessaria la campagna «All-Trials» sostenuta da un gruppo di riviste scientifiche, enti di ricerca, fondazioni indipendenti su iniziativa di Ben Goldacre, giornalista del quotidiano inglese *Guardian* assai noto per le sue battaglie contro le frodi in ambito medico. La petizione per rendere pubblici tutti i dati sui trial farmaceutici, lanciata nel 2013, ha raccolto finora 86mila firme individuali e l'adesione di oltre seicento enti e associazioni. Il tema è particolarmente rilevante in quanto sono le stesse case farmaceutiche a finanziare molti trial sull'efficacia dei propri farmaci. Esse

Nel frattempo molti dei ricercatori sono stati premiati con benefit e avanzamenti di carriera

mantengono dunque la proprietà sui dati che, in caso di esito negativo, possono rimanere segreti. Il conflitto di interessi, a tutto danno dei pazienti, è evidente.

La Glaxo-SmithKline però è l'unica casa farmaceutica che ha aderito all'iniziativa All-Trials, accettando di pubblicare i dati reali sui propri farmaci. Proprio il suo atteggiamento collaborativo l'ha portata oggi nel mirino delle accuse. Questo forse convincerà molte altre case farmaceutiche a non aderire alla campagna.

1966 aveva partecipato come giurato al Tribunale Russell sulla guerra in Vietnam, capisce che ha di fronte la persona giusta per dare concretezza al Tribunale Russell II per la repressione in Brasile, Cile e America latina.

Dal 1973 Linda si dedica anima e corpo all'impresa, tessendo le relazioni per le tre sessioni del Tribunale, che si tengono nel 1974, nel 1975 e l'anno successivo. Il 1976 è anche l'anno della proclamazione ad Algeri della Dichiarazione dei Diritti dei popoli. Per Lelio Basso, la Carta d'Algeri - scrive Chiara Bonifazi - «avrebbe dovuto inaugurare l'epoca della parità dignità tra i popoli», per Linda è «l'alba di un tempo nuovo». E di un'attività che, in forme e modi diversi, conti-

Lunedì il libro sarà presentato a Roma da Luciana Castellina, Elena Paciotti e Enrico Pugliese

nua ancora oggi, dall'ufficio di via della Dogana Vecchia a Roma, quella «finestra sul mondo» da cui sono passati molti protagonisti del Novecento. Grazie a Linda Bimbi e a Ruth e Monica, parte di quella piccola comunità di ex «suore comuniste» che ha poi deciso di «vivere nel mondo», raccogliendo e trasmettendo l'eredità internazionale di Lelio Basso.

Il libro verrà presentato dall'autrice lunedì 21 settembre alle 17.30 alla Fondazione Basso a Roma, insieme a Luciana Castellina, Elena Paciotti, Enrico Pugliese, Gianni Tognoni.

IVAN BUNIN

Lo scrittore russo fra i «giusti». Salvò musicisti e letterati

Stefano Garzonio

La nuova edizione accademica delle poesie di Ivan Bunin (1870-1953), uscita a Pietroburgo nel 2014, ha rivelato al lettore russo un retaggio poetico fino ad oggi per gran parte sconosciuto o negletto. Questa pubblicazione testimonia di un recente, vivo, interesse per lo scrittore nel suo paese. Bunin è noto come uno dei più raffinati prosatori russi del primo Novecento e poi della letteratura russa dell'emigrazione. Opere come *Il signore di San Francisco* e *La vita di Arsen'ev, Il villaggio e Valsecca*, o ancora *Viali oscuri* sono dei veri e propri classici della grande tradizione della prosa russa. Vicino a Tolstoj, Cechov e Gor'kij, prima, e poi maestro della letteratura russa *émigrée*, accanto a Kuprin, Remizov, ma anche a Nabokov che lo stimò tantissimo proprio come poeta, Bunin fu il primo russo a essere insignito del premio Nobel nel 1933, scelta di valore evidentemente politico, essendo all'epoca lo scrittore in esilio e noto anche per *I giorni maledetti*, terribile cronaca degli eventi della guerra civile ad Odessa, pubblicati su un periodico parigino (l'opera in volume uscirà nel 1936).

In quegli anni, Bunin godette di una buona fama anche in Italia, come testimoniano le molte traduzioni uscite all'epoca grazie a letterati e slavisti quali Ettore Lo Gatto, Rinaldo Küfferle e Renato Poggioli. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, Bunin non accettò la proposta sovietica di rientrare in patria: fu con la destalinizzazione, dal 1955, che le sue opere del periodo prerivoluzionario ripresero ad essere ripubblicate anche in Urss. Alcuni testi di chiaro orientamento antisovietico apparvero in patria solo negli anni della *perestrojka*. Ancora oggi la prosa di Bunin è una delle letture più care per i russi e negli ultimi anni lo studio del suo retaggio letterario e di vita ha portato a una serie di importanti contributi storico-letterari.

In questa prospettiva, risultano essere di grande rilievo i documenti conservati presso la raccolta *Russian Archives*, custodita a Leeds. Attraverso la loro consultazione, il Congresso Ebraico Russo è riuscito a raccogliere una serie di testimonianze e notizie relative al ruolo svolto dal celebre scrittore nel corso dell'occupazione nazista della Francia nella seconda guerra mondiale. Bunin, che all'epoca risiedeva nel sud della Francia, a Grasse, nella villa Jeanette, nascose presso di sé, a rischio della sua stessa vita, il pianista ebreo Alexander Lieberman (1896-1978) e la moglie Stefania, nell'agosto-settembre 1942.

Presso la famiglia Bunin visse negli anni 1940-1944 anche il letterato russo-ebreo Aleksandr Bachrach (1902-1985), che fu sì arrestato nel settembre 1943 dai tedeschi e i collaborazionisti del regime di Vichy, ma subito rilasciato grazie a un certificato di battesimo ortodosso procurato dalla moglie dello scrittore Vera. Alexander Lieberman, originario della Russia, sostenuto in Francia da Arthur Rubinstein, è stato concertista e pedagogo di buona levatura che ha poi svolto la propria professione negli Stati Uniti. Aleksandr Bachrach è stato scrittore e memorialista di rilievo. In ragione di questi fatti, il vicepresidente dell'organizzazione moscovita «Holocauste», Il'ja Altman, ha avviato le pratiche per l'attribuzione a Ivan Bunin del titolo di «Giusto tra le Nazioni» da parte dello Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'olocausto, fondato nel 1953. Si è anche formato un comitato internazionale a sostegno dell'iniziativa. Si tratterebbe del primo premio Nobel cui verrebbe assegnato questo importante riconoscimento alla memoria.